

Scandalo 1901 Così l'avvocato socialista smaschera i parroci

Lo spiritu santo sulle vergini di Camilleri



MAURIZIO ASSALTO

Un altro Camilleri, viene da dire di primo acchito: il quinto dall'inizio dell'anno, oltre alle partecipazioni occasionali in volumi collettivi. Poi uno comincia a leggere, e pagina dopo pagina finisce di nuovo catturato nelle maglie del grande affabulatore. Questa volta il luogo non è la Vigàta di Montalbano, ma un altro paese siculo come sempre immaginario, Palizzolo in provincia di Camporeale, settemila abitanti e otto chiese (sette per ognuno dei nobili e per gli abbienti e una per i poveracci) nell'anno di grazia 1901. Lo spunto, come spiega l'autore nella nota finale, è una vicenda boccaccesca realmente accaduta ad Alia, nel Palermitano, così clamorosa da avere risonanza nazionale (se ne occuparono don Sturzo e Tura-

ti), qui liberamente rielaborata a partire dai nomi (ma non quello del protagonista, Matteo Teresi, avvocato dei poveri, socialista umanitario, battagliero giornalista: «per rendergli omaggio»).

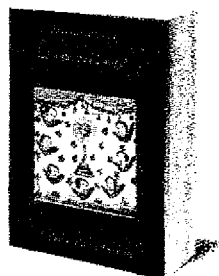
Strani accadimenti sconvolgono la vita di Palizzolo, tra una riunione e l'altra al circolo dei notabili, liti fiammeggianti, duelli annunciati e mai tenuti: come in una commedia degli equivoci si sparge la voce di un'epidemia di colera, si diffonde il panico, il paese si svuota, saccheggiatori e sciacalli si fanno sotto. Nelle chiese i parroci tuonano contro l'avvocato sovversivo che ha attirato l'ira divina, uno di loro, il più irruente, si mette alla testa di un corteo di fedeli decisi a sistemare le cose con le cattive, parte uno sparo. Sul posto viene inviato il capitano dei carabinieri Montagnet, un piemontese, che in-

staura la legge marziale e comincia a passare per le armi chiunque sgarri. Intanto viene fuori che quattro ragazze, di cui due minorenni, sono incinte di due mesi. Un'altra, violentata da un brigante, dopo essersi confessata con il suo parroco si getta dalla finestra, quindi è il prete a impiccarsi. Le quattro in vergognosa attesa non fanno nomi, dicono che è stato «u spiritu santo». E in effetti parrebbe davvero così, visto che sono tutte casa e chiesa. Ma in casa sono sempre state sotto controllo, quindi...

La verità - verità romanzesca e verità di cronaca - viene a galla grazie alla coraggiosa collaborazione di Teresi e Montagnet: ed è una squallida storia che intreccia religiosità superstiziosa e pratiche orgiastiche spacciate per riti devozionali. Camilleri orchestra la vicenda dando spazio alle diverse voci di protagonisti e

comprimari, con consumata perizia mimetica, pigiando sui tasti del comico-grottesco e del tragico, con esiti che si avvicinano a quelli felicissimi del *Birrarario di Preston*, datato 1995 (peccato per un paio di sviste: il militare piemontese che chiede cos'è la «cavagna», termine dialettale non meno piemontese che siciliano; il nipote di Teresi che con lo zio oscilla tra il lei e il tu: ci sarà

occasione di rimediare nelle immancabili prossime edizioni). Alla fine la giustizia trionfa, ma solo per poco. I laidi figurei troveranno la scappatoia per cavarcela a buon mercato. Il capitano Montagnet verrà promosso-e-rimosso. E l'avvocato Teresi, sulle prime innalzato a eroe cittadino, sarà in breve implacabilmente emarginato e sceglierà di partire per l'America. In Sicilia come nel resto d'Italia, allora come oggi, la polvere è meglio nascondersela sotto il tappeto.



→ **Andrea Camilleri**
→ **LA SETTA DEGLI ANGELI**
→ **Sellerio**, pp. 233, €14

